



CISL PENSIONATI
Monza Brianza Lecco



RELAZIONE DEL 4° CONGRESSO DELLA FNP MONZA BRIANZA LECCO

A cura della Segreteria della Fnp Monza Brianza Lecco

UN FUTURO PARTECIPATO

TUTTI in CORDATA con il CORAGGIO della PARTECIPAZIONE

Relazione del 4° Congresso della Fnp Monza Brianza Lecco

UN FUTURO PARTECIPATO
Tutti in cordata con il coraggio della partecipazione

A cura della Segreteria della Fnp Monza Brianza Lecco

Civillini Enrico	Segretario Generale
Valsecchi Caterina	Segretaria
Busnelli Armando	Segretario

Segretario Generale

Enrico Civillini

Premessa

Buongiorno a tutti. I saluti più sinceri da parte mia e, a nome della Segreteria della Fnp Cisl Monza Brianza Lecco, a tutti i congressisti, agli invitati e ai gentili ospiti.

Benvenuti al 4 Congresso della Federazione dei Pensionati della Cisl Monza Brianza Lecco. Il titolo del nostro Congresso richiama l'essere in cordata e il coraggio della partecipazione. Riconosco che sia le parole, ma soprattutto la figura di una mano che sostiene il mondo nel tentativo di salvarlo, può sembrare un'immagine che si pone un obiettivo un po' troppo grande.

Però, secondo noi, per fare questo, serve anche il "coraggio della partecipazione".

"La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione".

Così cantava Giorgio Gaber nell'anno 1972 ben 53 anni fa.

Il testo di Gaber mi serve per avere un aggancio per una riflessione sulle parole "cordata" e "partecipazione".

Come è cambiata da allora la partecipazione? E cosa significa essere in cordata?

Cosa si intende per partecipazione? Basta partecipare o è importante vincere?

Meglio partecipare da solo o in cordata con gli altri?

Parliamo della partecipazione alle ultime elezioni Comunali, Regionali, Politiche Europee?

Conosciamo le percentuali: perché sono così basse?

Disaffezione, disillusione: "tanto sono tutti uguali", "tanto non cambia nulla".

Ma se non partecipo, certo che non cambio nulla; ma se non partecipo, non scelgo e non faccio governare chi vorrei io.

Ma se non partecipo ha ragione chi partecipa, anche se non la pensa come me.

Parliamo della partecipazione che riguarda noi, il Sindacato. Alle assemblee, alle manifestazioni, agli scioperi: anche qui disaffezione, disillusione, scarsa motivazione?

Mi chiedo cosa possiamo fare per invertire la rotta.

Forse, trovare obiettivi condivisi, proposte concrete sulle quali spendersi.

Oggi non si sente più il bisogno di partecipare?

Io non credo sia questo. Basta vedere i giovani, a volte vituperati, ma che quando vengono coinvolti sui temi che li riguardano, partecipano attivamente nelle forme e nelle modalità più varie.

Quindi, anche per noi, bisogna dare giusta motivazione e trovare obiettivi e proposte concrete che rispondano alle esigenze e ai bisogni. Per quanto ci riguarda, in prima battuta ai nostri iscritti.

La società, il sindacato hanno un bisogno vitale della partecipazione e, meglio ancora, della partecipazione in cordata.

La parola “cordata” mi porta alla mente l’essere insieme, legati, il dipendere l’uno dall’altro, il non lasciare indietro nessuno. Raggiungere tutti insieme l’obiettivo che tutti si sono dati. Tutti sono importanti: il capo cordata, il quale, senza quelli che sono con lui legati, anche se arriva alla vetta, avrebbe conquistato solo una vittoria e una gioia solitaria, da condividere con nessuno.

Ho voluto iniziare con questa breve riflessione perché pensiamo che uno degli obiettivi di questo Congresso sia trovare i modi per rimettere in moto una maggior partecipazione a tutti i livelli, per avere, come cantava Gaber, una maggiore libertà.

Assemblee pre-congressuali

Innanzitutto, colgo l’occasione per ringraziare tutti gli iscritti, anche quelli non presenti qui, che hanno partecipato alle dodici assemblee pre-congressuali, che abbiamo svolto in questo ultimo periodo.

E’ stata un’occasione importante per incontrare anche nostri iscritti che, normalmente, non partecipano alla vita della FNP. Devo dire che ho ascoltato interventi molto interessanti, in alcuni casi anche critici, ma sempre con la volontà di contribuire positivamente al miglioramento e al funzionamento della nostra Federazione.

Questa nostra relazione, non ha naturalmente l’ambizione di toccare tutti i temi delle tesi congressuali, sia della Cisl che della FNP. Affronteremo quelli che, secondo noi, sono i più rilevanti, per poi poter dare spunti che, sono sicuro, nel nostro dibattito congressuale potranno solo essere analizzati, migliorati per giungere a suggerire nuove prospettive e soluzioni.

Nel materiale congressuale troverete poi, attraverso la modalità di utilizzo del lettore QR Code, tutta la documentazione sullo stato della nostra Federazione e sul lavoro fatto in questi anni.

Visto che la relazione è fatta dalla Segreteria, abbiamo pensato di presentare, ciascuno di noi, alcuni capitoli. Io parlerò di qualche tema congressuale, per poi lasciare la parola a Caterina e Armando sui temi più prettamente pratici e organizzativi. Riprenderò, alla fine, la parola per alcune considerazioni finali.

Come si dice in questi casi, saremo brevi.

Situazione attuale

La relazione dell’ultimo Congresso iniziava con la fotografia dell’impatto che la pandemia aveva avuto su tutti noi.

L’impatto sanitario, l’impatto lavorativo, l’impatto sociale, l’impatto psicologico: non ripercorriamo tutti i dati e le analisi fatte allora. Il tema mi serve per dire che, dal punto di vista sanitario non è cambiato nulla. Anzi!

Lascio poi all’intervento di Caterina, più competente di me, di analizzare la situazione attuale del sistema sanitario.

Mi pongo solo qualche interrogativo: questo periodo pandemico, cosa ha lasciato in eredità a noi pensionati? E alle persone in generale?

All'inizio, grande solidarietà tra le persone, le bandiere e gli striscioni sui balconi, una fiducia incondizionata per medici e infermieri (gli angeli in camice bianco) e, purtroppo, una conclamata carenza nella Sanità territoriale.

Come siamo messi a 5 anni di distanza?

La Sanità territoriale continua a essere deficitaria, (vedremo poi i numeri); la fiducia e l'ammirazione nel personale sanitario ora, purtroppo, in alcuni casi, si trasforma in aggressioni a medici e infermieri nei pronto soccorso.

Il Sindacato, la Fnp, noi, cosa possiamo fare per rimettere al centro la solidarietà tra di noi, tra le persone, tra le persone e le istituzioni, tra le persone e il personale medico?

Si ritorna alla parola iniziale: avere il "coraggio della partecipazione".

Partecipare ai tavoli e, per quanto ci riguarda, ai tavoli territoriali, con Comuni, Ats, Asst.

Partecipare per capire, partecipare per analizzare, partecipare per fare proposte, partecipare per trovare soluzioni condivise e dare risposte alle richieste e ai problemi delle persone che noi rappresentiamo.

Come lo facciamo e come continueremo a farlo?

Lo facciamo con il nostro gruppo welfare, con gli sportelli sociali, con quelli previdenziali, con la negoziazione sociale, e con tutti i nostri collaboratori nelle due Province. Non mi stancherò mai di ringraziarli, per il loro impegno, la loro competenza e il tempo che dedicano alla FNP.

Però, oltre che partecipare, dobbiamo far partecipare.

Quindi uno degli obiettivi che dovremo darci nei prossimi anni, è quello di intensificare le occasioni di incontri, allargare la partecipazione anche ai cittadini, per cercare nuove adesioni, attraverso riunioni nelle quali discutere liberamente, anche con opinioni diverse, dove trovare, se possibile, una sintesi su soluzioni attuabili e su progetti da realizzare. Cioè, come richiama una delle tesi congressuali: "trasformare le idee e le buone intenzioni in fatti".

Insomma avere il coraggio della partecipazione. Coraggio, sì, perché chi partecipa può anche perdere, chi partecipa può anche sbagliare, ma - scusate un mio ricordo personale - come mi diceva mio padre, "ricordati che solo chi non fa nulla non sbaglia mai".

Purtroppo, se si fa una fotografia attuale, si deve partire dai conflitti che infiammano alcune parti del mondo. Secondo alcuni analisti, è già in atto la terza guerra mondiale, una terza guerra mondiale frammentata. Uno dei pochi che, instancabile, denuncia la brutalità della guerra è Papa Francesco.

L'aggressione dell'Ucraina, da parte della Russia, ha riportato la guerra nel giardino dell'Europa.

La Cisl, fin dall'inizio del conflitto, si è schierata con il popolo aggredito e da allora sostiene l'esigenza di raggiungere una pace giusta.

Senza dimenticare la tragedia che si è compiuta, con l'assalto da parte dei miliziani di Hamas, a cittadini israeliani inermi e a giovani che partecipavano a un raduno musicale. Bisogna poi interrogarsi, sulla risposta, forse capibile, ma sicuramente spropositata da parte

del Governo Israeliano, che con l'invasione della striscia di Gaza, ha portato distruzione e morte per oltre 47.000 palestinesi, gran parte dei quali donne e bambini.

La fragile tregua, ora raggiunta, con lo stop ai bombardamenti e il rilascio degli ostaggi e dei prigionieri, speriamo sia l'inizio di un cammino, difficile e travagliato, che porti ad una conclusione giusta, pacifica e duratura del conflitto israelo-palestinese.

Bisogna interrogarsi su come fare per porre fine ai conflitti. Nel caso del conflitto israelo-palestinese, riuscire a raggiungere l'obiettivo, difficile e complicato, di due popoli e due Stati.

Ci dobbiamo interrogare su come raggiungere questi obiettivi, con la volontà di essere protagonisti sia come individui che come comunità, della lotta contro ogni forma di violenza. Superando i troppi e facili pacifismi solo declaratori, a favore di una rivitalizzazione e una predisposizione di sedi e istituzioni di pace.

Primo fra tutti: dare un vero mandato alle Nazioni Unite, per cercare di costruire un sistema di convivenza pacifica tra le nazioni e tra le società, in questa situazione mondiale sempre più caratterizzata da continue mutazioni politiche.

Il nostro Paese e l'Unione Europea devono infatti avere maggior peso e agire per un mondo e un Mediterraneo di convivenza e di prosperità.

Contribuendo, anche concretamente, per una pace stabile sia per il conflitto Russo/Ucraino, sia per la situazione in Medioriente

Noi, cioè la “Generazione Senior”

Comunemente, la nostra, viene definita “Generazione Senior”. I pensionati, infatti, vengono divisi sostanzialmente in due categorie: da una parte quelli che, a differenza delle generazioni passate, sono spesso protagonisti attivi della vita sociale, culturale e familiare e, dall'altra, quelle persone, specie se molto anziane, che vivono in difficoltà a causa di patologie croniche, oppure afflitti da ansia, depressione e solitudine, con magari basse pensioni, pur avendo avuto una lunga vita lavorativa. In particolare è a queste persone, anche nostri iscritti, che va rivolta tutta la nostra attenzione e l'impegno che già, quotidianamente, voi fate in tutti i recapiti.

Ai pensionati in generale, ma anche ai pensionati futuri, bisogna rispondere con proposte concrete, che possano portare ad una sempre maggior difesa delle pensioni in essere e ad un accesso alla pensione con modalità e regole più raggiungibili, partendo dalla sostenibilità del sistema. Oggi tutto ciò sembra purtroppo diventato un sogno più che un obiettivo.

Manca, cioè la volontà reale di analizzare la spesa sociale, distinguendo tra le voci previdenziali e quelle assistenziali, così da dare equità all'intero sistema.

L'attuale sistema di salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni è superato. Si deve studiare un meccanismo di rivalutazione con perequazione piena.

Oltre a questo, la Fnp e la Cisl devono portare avanti con determinazione le proprie idee e proposte riguardo sia alle modalità di accesso al pensionamento sia il loro adeguamento economico.

Con le proposte che ripetiamo e che sono già state fatte in passato, e cioè:

- Per le donne un anno in più di contribuzione per ogni figlio
- Il ritorno all'opzione donna senza vincoli restrittivi
- Maggior riconoscimento e allargamento del lavoro usurante
- Pensione di garanzia ai giovani per una pensione decorosa
- La Previdenza integrativa da valorizzare

Però, fortunatamente, esiste una gran parte di pensionati che si possono permettere una vita attiva e sociale. Uno degli aspetti più evidenti, è la partecipazione attiva delle pensionate e dei pensionati alle attività sociali e culturali, appunto. Non sono più solo destinatari di assistenza e cure, ma veri e propri attori del cambiamento, con un ruolo molto significativo nella società.

Tradotto: oggi molti pensionati scelgono di viaggiare, approfondire passioni, coltivare nuovi interessi. Sono sempre di più i pensionati che si iscrivono ai corsi di alfabetizzazione digitale per rimanere aggiornati alle nuove tecnologie. Un po' per curiosità e un po' per necessità, visto che sempre più anche le istituzioni sia locali che nazionali, sia nel campo della sanità, che nel campo delle pratiche amministrative, obbligano i cittadini ad usare i nuovi strumenti tecnologici, per poter accedere ai servizi o semplicemente prenotare una visita.

A questi, anche nostri iscritti, noi dobbiamo rispondere con proposte concrete, che cerchiamo di realizzare spesso in collaborazione stretta con la nostra associazione Anteas. Per questo, tra le varie attività dell'Anteas, non c'è soltanto il cosiddetto "trasporto sociale", che giustamente i volontari di Anteas chiamano "accompagnamento sociale", perché si trasporta un pacco, ma si accompagna una persona. Questa è una attività fondamentale per un numero impressionante di anziani e non solo, ma si occupa anche di dare risposte a quella parte di anziani che si sentono ancora attivi e in buona salute, e cercano momenti di svago sia culturale, attraverso mostre, cinema e momenti di intrattenimento, ma anche di momenti e occasioni per tenersi in forma.

Non ultimo, dunque, è necessario fare corsi sulle nuove tecnologie per permettere al maggior numero di anziani e anche di nostri associati, di essere in grado di usare questi strumenti.

Anche per questo, una delle scelte fatte nell'Assemblea Organizzativa appena svolta, è quella di rilanciare la collaborazione con Anteas, sostenendola sia dal punto di vista economico, ma anche da quello partecipativo con nostri responsabili nel Consiglio Direttivo della stessa.

Approfittando dell'occasione per ringraziare tutti i nostri iscritti, collaboratori e volontari, che oltre a impegnarsi per la Fnp, partecipano anche alla vita dell'Anteas in tutte le sue varie iniziative, sia nella provincia monzese che in quella lecchese. Un saluto e un ringraziamento particolare lo rivolgo ai due presidenti e ai componenti dei direttivi delle Anteas di Monza e di Lecco, per il lavoro svolto quotidianamente e la collaborazione attiva che hanno sempre con la nostra Federazione.

Sostenibilità associativa

Questo dinamismo dei pensionati della Generazione Senior, mi porta al tema della sostenibilità associativa, che si trasforma poi in una sostenibilità amministrativa, organizzativa col potenziamento delle nostre sedi, anche con la presenza di nuovi collaboratori per dare risposte sempre più rapide e precise ai nostri iscritti, e a chi si presenta nelle nostre sedi. Non vi devo certo dire io la difficoltà di oggi a fare nuovi associati: la vivete voi ogni giorno. Però questa delle nuove iscrizioni è la prima priorità, sia per avere una organizzazione sempre autonoma dal punto di vista economico, ma anche, e forse soprattutto, per avere una valida capacità di rappresentanza.

Noi, come sapete benissimo, non abbiamo aziende dove fare assemblee per cercare nuovi iscritti. Le nostre aziende sono i punti d'incontro, sono le sedi e i recapiti; la formazione e la preparazione dei nostri collaboratori è fondamentale per avvicinare e iscrivere nuovi pensionati alla nostra organizzazione.

Una delle leve che potrebbero agevolare questa possibilità di nuovi iscritti o addirittura nuovi volontari alla Fnp, è la continuità associativa, ma lascio poi questo tema ad Armando che lo svilupperà meglio, anche perché, più di me, si sta impegnando in questo progetto. Noi siamo una associazione con un po' più di 45.500 iscritti, con circa 300 collaboratori a vario titolo, e con una elevata età anagrafica di una parte significativa dei nostri iscritti. Quindi fare nuovo proselitismo e, soprattutto, dare maggior attenzione e priorità agli iscritti nelle risposte e nella accoglienza è un nostro dovere.

Intergenerazionalità

Questo tema, cioè trovare nuovi iscritti e collaboratori, mi porta a pensare a un'altra parola presente nelle tesi congressuali. La parola è "Intergenerazionalità" e significa, letteralmente, mettere in relazione generazioni diverse.

Al Congresso Confederale della Cisl del 2013, la Fnp ha sostenuto la modifica dello statuto, che ha esteso il suo campo d'azione al miglioramento delle condizioni della persona. La modifica inserita recita: "dall'entrata nel mondo del lavoro alla pensione". Cioè, letteralmente, tenere unite le persone sindacalmente sia in età giovanile - attivi nel lavoro - che in età anziana, attivi nel pensionamento.

E' evidente che il dialogo e lo scambio di esperienze tra giovani e anziani è un arricchimento reciproco.

In concreto, ritorniamo alle parole **partecipazione e sostenibilità** che orientano decisioni coerenti su cui costruire il dialogo con i giovani e portare nell'organizzazione innovazione, creatività, consuetudine con le nuove tecnologie digitali e con le nuove modalità di comunicazione.

Il dialogo intergenerazionale è il fondamento per una società coesa.

In un'epoca di cambiamenti rapidi e talvolta disorientanti, le relazioni tra le generazioni non sono solo una necessità, ma una risorsa. Gli anziani possono offrire saggezza, stabilità e una prospettiva di lungo termine, mentre i giovani portano innovazione, energia e nuove visioni.

Valorizzare questi legami, significa creare spazi dove le esperienze si incontrano, dove il passato illumina il presente e il futuro si costruisce insieme.

E' una responsabilità collettiva riconoscere il valore di ogni fase della vita e fare della cooperazione tra le generazioni un pilastro per una strategia condivisa.

Troppi giovani cercano lavoro all'estero, per la mancanza di offerte durature di lavoro e per le scarse offerte retributive disponibili.

Negli ultimi 13 anni, 550mila giovani tra i 18 e 34 anni hanno lasciato il nostro paese per trasferirsi all'estero. Volendo quantificare la perdita di capitale umano, parliamo di 134 miliardi stimati in meno per l'economia nazionale.

Mi domando: abbiamo sbagliato qualcosa? Stiamo ancora sbagliando qualcosa?

Vanno cercate, e in fretta, le soluzioni possibili per rendere più attrattiva la nostra Italia, sia per i nostri giovani, sia per quelli di altri paesi. Va rivisto l'ascensore sociale delle differenze e del merito, che rende più corretto lo scambio tra le generazioni.

Diciamolo pure: quel mondo delle imprese, concentrato solo sui dividendi degli azionisti, ha qualche responsabilità, non solo in termini economici, ma anche in termini di responsabilità sociale e di paese.

I giovani hanno bisogno di essere riconosciuti, valorizzati e sostenuti, non solo a parole, ma con azioni concrete. Grande è la nostra responsabilità di nonni, nonne, padri, madri, e noi anziani, quindi, forse, più saggi. Dovremmo ricominciare a trasmettere entusiasmo, speranza e voglia di vivere ai nostri giovani.

La fuga dei nostri giovani non si arresterà solo con un posto di lavoro meno precario e meglio retribuito, bensì con un'iniezione di fiducia, di speranza nel futuro.

E da qui entra in campo l'impegno per la Cisl e per la Fnp: per la Cisl, attraverso le categorie, per contrattare sempre meglio contratti di lavoro duraturi nel tempo, rinnovati tempestivamente, adeguati economicamente e con condizioni di lavoro maggiormente sicure.

Per la Cisl, ancora, come Confederazione, per portare a compimento finalmente quella parte di riforma del sistema pensionistico che riguarda i giovani, con la definizione di una pensione di garanzia che unisca i periodi di discontinuità lavorativa e una pensione complementare più facilmente fruibile, così da poter garantire anche ai nostri ragazzi una pensione dignitosa.

In concreto, ritorniamo alla parola **"partecipazione"**, che orienta decisioni coerenti su cui costruire il dialogo con i giovani e portare nell'organizzazione innovazione, creatività e visioni diverse sul futuro.

Tutto questo mi porta ad un altro tema delle tesi congressuali: passare dalla riflessione all'azione.

Tradotto in progetti, vuol dire, per noi della FNP Monza Brianza Lecco, una ricerca di nuove collaborazioni, dove ci siano le condizioni, anche attraverso il mondo del servizio civile, per innestare nell'organizzazione forze nuove, anche per brevi periodi, che possano essere utilizzate in vari campi, dalla comunicazione all'apprendimento di nuove tecnologie, o, più semplicemente, come supporto alla negoziazione sociale.

Penso che anche la Federazione dei Pensionati si debba aprire al mondo giovanile, con le modalità che si troveranno più opportune, sia per un'esigenza puramente di bisogno, sia per avvicinare i giovani al sindacato. Purtroppo, mi pare che lo vedano ancora come una cosa lontana e difficile da comprendere, se non addirittura una organizzazione che non risponde alle loro esigenze.

Penso che attraverso queste prassi, la sostenibilità futura della Fnp non potrà che trarne vantaggio.

Immigrazione, il vero problema?

Guardando i dati dei giovani che lasciano l'Italia, mi sono reso conto che - forse - l'emergenza nazionale non è l'immigrazione ma l'emigrazione. Oggi nel nostro paese risiedono 5,3 milioni di stranieri, mentre 6,1 milioni di Italiani vivono all'estero, molti dei quali anche pensionati, che per vari motivi hanno scelto di vivere fuori dall'Italia.

Il recente rapporto Migrantes sugli italiani all'estero, offre una riflessione in particolare sullo squilibrio di attenzione dei media e della politica che riservano maggior attenzione all'immigrazione dei barchini, rispetto all'emigrazione dei nostri giovani.

Dai dati ufficiali, poi, si scopre che l'Italia è il paese UE che nell'ultimo decennio ha concesso più di tutti cittadinanze, sia pur tra lungaggini e freni, che i nostri amici di Anolf, ai quali va la nostra riconoscenza per il lavoro che svolgono, conoscono bene.

Eppure, secondo alcuni, ricorre l'idea che siamo alle prese con una "minaccia" ai valori che reggono la nostra convivenza civile, mentre i dati mostrano una generale solidarietà e tolleranza di noi Italiani che siamo più generosi e aperti di quanto si pensi.

L'immigrazione è ormai "la questione politica" su cui si vincono le elezioni, come dimostrato, purtroppo, anche in recenti elezioni in altri paesi nel mondo. A partire dalle ultime elezioni americane, con le scelte politiche del nuovo Presidente, il quale, mantenendo una promessa elettorale, sta mettendo in atto le espulsioni/deportazioni con le quali pensa di risolvere il problema degli immigrati in U.S.A.

A questa, non si differenzia la politica del governo Meloni, con la destinazione dell'Albania come centro di raccolta fuori dai confini Italiani, e gli accordi fatti con Tunisia e Libia, per il "contenimento" dei flussi migratori. Senza poi trascurare le elezioni in Germania piuttosto che in altri paesi Europei e non.

In questo paese "i soliti noti" fanno a gara in Tv e sui giornali per enfatizzare i problemi dell'immigrazione, che pure esistono e non vanno nascosti.

La narrazione comune racconta che gli immigrati sono responsabili di tutti i mali del nostro Paese, dimenticandosi della criminalità organizzata e della microcriminalità nostrana, dello scarso impegno civico e sociale di quegli italiani che picchiano gli insegnanti e i sanitari, che regolarmente evadono le tasse e che hanno una concezione del vivere insieme, che deriva dall'applicare della legge del più forte e del più furbo.

Si dovrebbero invece regolarizzare meglio i flussi, accogliere con dignità chi ne ha diritto rispettando la normativa internazionale, insegnare la lingua italiana e le nostre regole di convivenza, organizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro con le nostre imprese. Queste

ultime, è noto, sono alla disperata ricerca di manodopera, che, a causa della sempre più bassa natalità, uno degli altri temi che bisognerebbe avere il tempo di approfondire, non trovano.

C'è anche da dire che alcuni lavori non sono molto appetibili per i nostri giovani, ma si preferisce continuare a “criminalizzare” l'immigrato straniero.

E' chiaro che gli errori e le responsabilità di questa situazione arrivano da lontano. Oggi è importante rendersi conto dei problemi insieme e che occorre cambiare l'orientamento complessivo sui temi che riguardano l'immigrazione e l'emigrazione con realtà e pragmatismo.

Convieni alla politica, convieni alle imprese, convieni ai giovani e a tutti noi Italiani.

Segretaria Caterina Valsecchi

Le disuguaglianze nella comunità

Viviamo un tempo in cui le disuguaglianze sono in aumento, ma non sono percepite come problema urgente. Questo porta all'indifferenza e al totale disinteresse verso le difficoltà. In particolare, le disuguaglianze negli anziani si evidenziano nelle fragilità sia economiche, spesso con la rinuncia alle cure, sia sociali attraverso la marginalizzazione legata alle tante solitudini a cui è destinato chi è solo e fragile.

Stare vicino alle persone, proteggerle, sostenerle, assumersi il compito di partecipare attivamente e curare gli interessi delle persone che rappresentiamo, equivale a diventare una “comunità di cura”, recuperare quel senso di collettività che ci deve coinvolgere a tal punto che nessuno può e deve essere dimenticato.

Le sfide da affrontare sono parecchie, alcune più urgenti di altre: la denatalità, il progressivo invecchiamento della popolazione con le conseguenze che questo trend comporta. In particolare, Lecco risulta essere una città sempre più vecchia, se si osserva il dato delle nascite. Quindi, nel prossimo futuro, le sfide dovranno necessariamente essere partecipate dall'intera comunità, perché, andare avanti lasciando indietro qualcuno, non è progresso. Il “progresso è reale solo se coinvolge tutti”.

Il nostro impegno sarà quello di dare ulteriore spazio al concetto di prossimità attraverso l'ascolto, l'orientamento e l'informazione per i bisogni immediati, mentre sul territorio, dentro una governance partecipata, promuovere proposte per implementare, migliorare e valorizzare le strutture di welfare e dei servizi. Le istituzioni territoriali hanno il compito-dovere di sostenere e tutelare le fragilità garantendo i diritti civili, il diritto all'abitazione. Il diritto alla salute e all'integrazione dei servizi sociosanitari. Il diritto all'inclusione, l'integrazione dei servizi socio-sanitari, il sostegno alle fragilità e all'invecchiamento attivo, non riguarda solo le persone anziane, ma tutta la comunità.

Fnp con Cisl Mbl sono presenti, con lo spirito partecipativo che ci caratterizza e con la competenza e la preparazione adeguata, nelle nostre sedi sindacali e ai tavoli preposti con percorsi formativi adeguati alle migliori competenze.

Per rendere più efficace l'attività sul territorio, auspichiamo una piena collaborazione all'interno del coordinamento welfare, appena costituito in casa Cisl, che prevede il confronto tra le categorie sui temi e che deve necessariamente avere un duplice sguardo: quello dei cittadini con le loro famiglie che abbisognano di servizi e quello delle lavoratrici/ri che a loro volta erogano i servizi e che hanno bisogno di essere tutelate.

Perché l'attività di confronto e negoziazione sia proficua è importante che si sviluppino solide relazioni tra le diverse parti sociali (OOSS, Istituzioni locali, Ats, asst, volontariato, terzo settore). Sono le condizioni per far parte di una governance davvero partecipata.

La Comunicazione

Per la Fnp, affrontare al meglio le sfide partecipate significa innovare. Se per esercitare la nostra azione dobbiamo aprirci maggiormente verso l'esterno, allora la comunicazione è lo strumento che più di ogni altro ha la necessità di fare un salto di qualità.

Oggi la comunicazione è rapida, spesso aggressiva, fatta per lo più di slogan. Pertanto occorre utilizzare lo strumento adatto al contenuto che si vuole veicolare. Per facilitare il dialogo con i nostri iscritti, occorre proporre strumenti che non si limitino agli slogan, linguaggio che non appartiene alla nostra organizzazione, ma una comunicazione generativa che possa essere veicolo di parole sufficienti e giuste.

Ancor più, verso l'esterno, l'obiettivo è consentire la più ampia comprensione del proprio messaggio politico e, soprattutto, con un linguaggio rispettoso e civile. I mezzi di comunicazione da noi utilizzati sono: verso l'esterno, la diffusione di articoli e servizi Tv con giornali e emittenti locali a cadenza periodica. Questo **è un progetto congiunto con la Ust**. "Tabula" è il nostro periodico inviato a tutti gli iscritti con 2 edizioni l'anno, coordinato e diretto in casa Fnp Mbl. "EffeEnnePi-Infoma" che racchiude informazioni e notizie di primo piano che, attraverso l'invio telematico, arriva mensilmente agli associati di cui abbiamo l'indirizzo mail, ancora troppo pochi, purtroppo.

Le rassegne stampa nazionale e territoriale che vengono inviate quotidianamente ai componenti il Consiglio Generale da parte del segretario generale. Consapevoli della richiesta di maggiori notizie e informazioni, ci adopereremo per innovare e potenziare ulteriormente gli strumenti comunicativi a nostra disposizione.

La Formazione

La formazione è uno degli strumenti per eccellenza della nostra organizzazione. Per la Fnp è la leva strategica attraverso la quale passano percorsi di apprendimento che formano il "ruolo" dei dirigenti della Fnp. Le competenze, i contenuti e le nozioni, sono completate con un approccio formativo che cerca di fornire una visione più ampia del contesto complessivo.

Alcuni temi su cui concentreremo l'attività formativa per collaboratori e volontari sono già oggetto di attenzione: il primo focus riguarderà l'aspetto relazionale. E' fondamentale, nel rapporto tra persone; rappresenta la capacità di riconoscere i contesti e adattarsi alle situazioni, perchè è solo con un'interazione positiva che diventano più efficaci l'ascolto e la soluzione dei problemi. La negoziazione sociale: attività di punta praticata dalla nostra organizzazione che ha bisogno di ulteriori competenze e di manutenzione continua, in

particolare nella attuale fase di discussione, che affianca il percorso dell'integrazione sociosanitaria e sociale sui territori e che necessita di confronti trasversali con le diverse parti sociali, deve vedere all'opera contrattualisti con adeguate conoscenze e competenze. L'esercizio della negoziazione, se praticata con competenza nella logica partecipativa, incrementa la crescita e lo sviluppo del rapporto tra le parti, nei diversi contesti sociali e istituzionali diventando così un'autorità contrattuale rispettata. Altro focus, su cui concentreremo l'attenzione, sarà la digitalizzazione. Sul tema è urgente intervenire: promuoveremo e sosterranno progetti, che poi proporremo ai nostri volontari, in collaborazione con associazioni ed enti sul territorio. Tra Fnp e Anteas Lombardia si è realizzato recentemente un percorso che ha avuto per oggetto una più stretta collaborazione tra le associazioni (la Casa Comune).

Dopo questo primo step, ciascun territorio, in modo congiunto fra Fnp e Anteas, ha realizzato un progetto. In particolare, il nostro territorio ha lavorato sulla digitalizzazione: il corso è pronto per la sua realizzazione. A supporto dell'attività formativa in Fnp Mbl, anno per anno, si accantonano le risorse economiche necessarie e si definiscono la programmazione, la progettazione per la realizzazione dei corsi.

WELFARE

La premessa che introduce l'intero capitolo welfare è necessaria per la comprensione delle recenti scelte operate dalla nostra federazione. Nel periodo congressuale appena concluso si è sviluppato il percorso che distingue l'attività nelle sedi e sul territorio da parte di Fnp.

La lettura dei bisogni e l'evoluzione della negoziazione partecipata, ci ha portato alla convinzione che lavorare per compartimenti stagni non è più sufficiente, la necessità di una visione più ampia ha di fatto segnato la scelta di integrare le diverse attività sul territorio.

Nel corso del 2024 si è costituito un gruppo operativo welfare tra Fnp e Ust Mbl di cui fanno parte i responsabili del dipartimento welfare e i responsabili dei diversi dipartimenti che in Fnp si occupano di sportelli sociali, previdenziali e negoziazione sociale. Riteniamo la scelta di operare congiuntamente molto positiva, anche se faticosa: gli incontri periodici di confronto, la condivisione di strumenti e documenti, incrementano il bagaglio di conoscenze e competenze che avvantaggiano l'attività di negoziazione e l'attività di ascolto quotidiana dei nostri sportelli.

Sanità

Il sistema sanitario pubblico italiano si trova oggi in forte difficoltà, causata da molteplici fattori: la pandemia con il forte aumento dei costi sanitari, il crescente invecchiamento della popolazione, la mancanza di personale medico, paramedico, infermieristico causata spesso dall'emigrazione ospedaliera, il disservizio organizzativo (vedi liste di attesa), ospedali accorpati, reparti soppressi, la medicina territoriale in crisi. Nel 2022 l'Italia contava poco più di 80,07 medici di medicina generale ogni 100 mila abitanti, diciassettesima in Europa per rapporto medico/cittadini (dati Eurostat).

Il calo d'interesse dei giovani per le professioni sanitarie, nonostante la pandemia abbia esaltato il ruolo essenziale degli operatori, ha anche messo in evidenza le difficili condizioni

lavorative, lo stress elevato e le retribuzioni non sempre adeguate, scoraggiando molti giovani dall'intraprendere tali carriere. Le criticità richiamate hanno evidenti ricadute sui cittadini e sui territori. Per brevità citiamo le liste di attesa e la presa in carico delle persone fragili.

Sanità territoriale

La legislazione ha rivisto e riscritto la sanità lombarda con la legge regionale 22/2021. Uno degli obiettivi più importanti della legge è stato quello di recepire nel proprio sistema di servizi le nuove unità di offerta previste dal PNRR: le Case della Comunità (CdC), gli Ospedali di Comunità (OdC) e le Centrali operative territoriali (COT). Nel testo di legge, inoltre, sono stati introdotti nuovi principi che riguardano la protezione e promozione della salute per l'uomo, l'ambiente e gli animali, il rafforzamento della medicina territoriale, la promozione della medicina di genere e la collaborazione del SSR (servizio sanitario regionale) con il sistema produttivo.

Nel Gennaio del 2024 sono state rinnovate le cariche dirigenziali nella Sanità lombarda e, solo successivamente, sono ripartiti i tavoli di confronto, che nel frattempo sul territorio avevano subito una battuta d'arresto. Alle Ats sono attribuiti una serie di compiti: negoziazione controllo e vigilanza verso le strutture accreditate per le unità di offerta sanitarie sociosanitarie e sociali, oltre all'importante compito di educazione alla prevenzione con la costituzione di una cabina di regia. Alle ASST l'incarico di dare attuazione all'integrazione sanitaria sociosanitaria e sociale con la costituzione di una cabina di regia partecipata.

Tutti i tavoli di confronto sono regolamentati da protocolli sottoscritti tra le parti, che ne determinano il funzionamento. Fnp e Cisl sul territorio partecipano all'attività di confronto in qualità di rappresentanti dei propri iscritti che sono portatori di interessi. Tra i tanti temi affrontati negli incontri con ATS Brianza e con le due ASST di Lecco e Monza sono arrivate puntuali le osservazioni di Cisl e Fnp in merito allo stato di avanzamento del piano di realizzazione delle CdC. Entro il marzo 2026 le nuove strutture dovrebbero essere in grado di offrire un'assistenza di prossimità, lavorare in modalità integrata e multidisciplinare, progettare l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione sociale con anche la partecipazione di tutta la comunità locale nelle sue svariate forme: la comunità attraverso la presenza di associazioni di cittadini, i pazienti, i caregiver e il volontariato. E' la parte finale che dovrebbe diventare il punto di riferimento costante per la popolazione e mettere in pratica la presa in carico.

Altro importante obiettivo della legge è il PPT (piano del polo di sviluppo territoriale). E' un documento articolato che contiene l'identificazione dei bisogni di natura sanitaria e sociosanitaria, i profili della salute della popolazione e, in particolare, gli approfondimenti epidemiologici su demenza, autismo, Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento), Dna (disturbi della nutrizione alimentazione) Dga (disturbi del gioco d'azzardo). Prevede il coinvolgimento delle risorse sul territorio dal pubblico all'associazionismo al terzo settore e al volontariato. In stretta connessione con i Piani di Zona si elaborano strategie nella logica di co-programmazione e co-progettazione per un welfare di prossimità.

Cisl e Fnp hanno partecipato attivamente alla valutazione dei piani proponendo un documento unitario contenente diverse osservazioni che in entrambi i piani di Monza e Lecco sono state accolte.

Le Fragilità

Il precedente governo ha approvato la legge delega 33/2023 a favore degli anziani non autosufficienti, lo scorso anno il governo ha approvato il correlato decreto attuativo n 29/2024. Ad oggi, gli approfondimenti e le analisi portano a concludere che la riforma esiste dal punto di vista formale, ma non sostanziale. Rimane quindi incompiuta e delude circa 4 milioni di anziani e circa 6 milioni di persone tra caregiver, operatori sanitari, operatori del sociale, del terzo settore, gli assistenti familiari e le tante persone del volontariato.

Addirittura il dl 29/24, sulle cure domiciliari, ha compiuto dei passi indietro rispetto ai principi della legge delega 33/23, per la presa in carico globale delle persone esclude la propria abitazione come primo luogo di cura. Un altro pilastro della NA è l'indennità di accompagnamento: nel dl 33/23 si anticipava l'introduzione di una prestazione universale che invece viene meno e sparisce la gradualità dell'importo in base ai bisogni. Sono minime le risorse economiche destinate, sostanzialmente rispetto al passato non cambia nulla. Viene meno anche la realizzazione di un sistema unico di gestione con una programmazione e un monitoraggio coordinati tra i diversi livelli, nazionale, regionale e territoriale.

Si evidenzia una nota positiva da introdurre entro il 2025: saranno due i meccanismi di valutazione per i quali si avrà accesso al sistema di servizi e prestazioni, la prima nelle CdC sarà nazionale, digitalizzata e standard, la seconda sarà fatta nelle unità di valutazione multidisciplinare (UVM), si arriverà così al piano di assistenza personalizzato (PAI) consultando un unico sistema sulla base del quale si potranno realizzare i piani di assistenza personalizzati (PAI).

Durante l'evento tenutosi lo scorso settembre sulla non autosufficienza, il nostro Segretario generale Emilio Didonè ha sollecitato il governo perché ci coinvolga nella realizzazione di una legge che possa dare valore e dignità alle persone. E' una sfida importante che stanno affrontando anche altri paesi, ma si stima che nei prossimi 5 anni l'Italia sarà una delle nazioni con la percentuale di anziani più elevata. Pertanto sia la nostra attenzione che l'impegno del governo dovranno essere concentrati sul tema.

Per affrontare in modo specifico le fragilità, sul territorio di Mbl con un'attività collaterale alla negoziazione dei comuni, si è discussa e definita la proposta per la costituzione di **“Tavoli anziani”** sia a Lecco che a Monza. In ciascuna provincia ci sono focus specifici che vanno dalla analisi dei bisogni, all'offerta di servizi per la domiciliarità, a registri istituzionali per assistenti famigliari, alla digitalizzazione, alla socializzazione e all'invecchiamento attivo.

Nelle Rsa la compartecipazione alla spesa (retta) da parte della persona ospite (e della famiglia) rappresenta una delle maggiori problematiche del settore. Il punto di vista dell'utenza è uno dei punti centrali dell'azione negoziale per il sindacato dei pensionati. Sempre più famiglie denunciano dal un lato i costi eccessivi che sono costretti a pagare, dall'altro l'assenza di strumenti concreti che li sostenga economicamente.

Si è attivato un **Tavolo Rsa** all'interno degli ambiti territoriali di Lecco, Bellano e Merate per discutere e affrontare le diverse criticità. La proposta è lavorare su più tavoli che riguardano i regolamenti, le integrazioni alle rette e la razionalizzazione dei costi; la formazione e il reclutamento del personale addetto e le reti territoriali dei servizi.

Gli **sportelli sociali e previdenziali**, che vedono l'impegno di decine di volontari della

Fnp, attraverso il filtro tutti coloro che sono nelle sedi sindacali all'accoglienza, sono lo strumento cardine che ci consente di ascoltare, monitorare e rilevare i bisogni e, se possibile, accompagnare alla soluzione dei problemi. In Fnp il percorso degli sportelli si è consolidato con un modello di assistenza e prossimità verso gli iscritti, che non si sostituisce alle istituzioni, ma esercita la propria attività attraverso l'ascolto, l'informazione e l'orientamento.

Gli sportelli si sono evoluti, perfezionando gli strumenti di rilevazione che ci consentono un'analisi più puntuale dei bisogni e dei dati. La formazione che, fatta periodicamente, consente l'aggiornamento, la preparazione e la motivazione dei volontari, l'interazione tra gli sportelli sociali e previdenziali agevola la collaborazione per la risposta e/o la soluzione ai problemi. Anche il logo e il materiale divulgativo, all'occorrenza, vengono aggiornati. Nel quadriennio gli accessi diretti (presenza fisica) agli sportelli sociali sono quasi 750, mentre oltre 1000 sono stati gli accessi indiretti (mail, telefono, operatori sindacali).

Gli accessi agli sportelli previdenziali, decollati nel 2022 in via sperimentale, sono arrivati a quasi 1200. In particolare agevolano l'accesso, per gli iscritti e per coloro che si vogliono iscrivere, alle pratiche presso gli enti previdenziali collaborando con il patronato Inas. I principali bisogni rilevati dagli sportelli sociali riguardano: esenzioni e accertamenti ticket sanitari, benefici invalidità civile, disagio economico e social card, agevolazione auto e trasporti, amministratore di sostegno, misure per la domiciliarità, residenzialità e rette Rsa. Le pratiche elaborate dagli sportelli previdenziali riguardano: invalidità civile, modelli CU, modelli Obis-M.

La Negoziazione sociale

La negoziazione sociale è il dialogo che il sindacato attiva con le diverse istituzioni sul territorio si esercita attraverso il confronto con i singoli comuni, e con i soggetti sovra comunali: Ambiti e Distretti territoriali; con Ats e Asst sui temi sanitario e sociosanitario. Nel quadriennio, l'attività di negoziazione con i comuni ha interessato oltre la metà della popolazione del territorio che conta circa 1 milione e 200 mila abitanti con i suoi 140 comuni. Tra i temi affrontati che interessano le intere comunità, una particolare attenzione viene rivolta alle situazioni di fragilità, alla popolazione anziana e alle famiglie in difficoltà. I temi trattati spaziano dalla fiscalità generale, alle tariffe, alle risorse per i servizi sociali e per la domiciliarità. Il tema abitativo va dal canone agevolato, ai servizi per la compilazione di documenti digitali. Si affrontano inoltre i temi relativi al contrasto verso il gioco d'azzardo, alla messa in sicurezza del territorio, al trasporto e all'aggregazione sociale.

I progressivi tagli dei trasferimenti dallo stato centrale ai comuni hanno provocato, da parte delle amministrazioni locali, l'aumento della tassazione, applicando in molti casi l'aliquota più elevata, determinando quindi una minore progressività. Se non vi sarà un'inversione di tendenza, potrebbe risentirne la spesa sociale. La spesa sociale infatti è uno degli indicatori che teniamo monitorato anno su anno insieme al fenomeno del gioco d'azzardo, altra piaga cresciuta in modo costante negli ultimi anni.

Altra attività che fa parte della negoziazione sociale sono i Piani di Zona, approvati recentemente dagli ambiti, hanno durata triennale e sono lo strumento centrale per la

gestione delle politiche sociali a livello territoriale. Ad essi, per esempio i piccoli comuni, magari con poche risorse, potrebbero attingere in termini di servizi condivisi.

Il Piano di zona è un documento partecipato e condiviso tra, le amministrazioni locali, le ASST, le RSA, i privati, il volontariato, il terzo settore e le parti sociali ed ha come obiettivo la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali sul territorio. Fnp e Cisl sono stati parte attiva e coinvolti nella stesura dei documenti in tutti e gli 8 i PdZ.

Sugli ambiti di Monza e Lecco inoltre sono stati sottoscritti gli Addendum: documenti che prevedono la messa a disposizione delle nostre risorse professionali per la partecipazione ai processi di co-progettazione e di co-programmazione per i tavoli di governance.

Coordinamento politiche di genere

Il coordinamento di genere promuove politiche di pari opportunità in tutti gli aspetti della vita, familiare, lavorativa e sociale. Attraverso la legislazione si impegna per contrastare le molteplici dimensioni della discriminazione verso le donne e lotta per contrastare ogni tipo di violenza di genere e tra generazioni. Nella nostra federazione le donne iscritte rappresentano il 56% del totale, nel CG la presenza è il 31%: è fondamentale avere organismi che prestino attenzione alle specificità.

Al fine di contenere e contrastare le conseguenze legate a diseguaglianze, discriminazioni sul territorio si realizzano iniziative specifiche di tipo seminariale o formativo su temi di interesse. L'elenco delle iniziative è inserito nel materiale congressuale che racchiude le attività svolte da Fnp nel precedente quadriennio e può essere consultato in formato digitale attraverso il Qr code.

In particolare, l'attività formativa prevede percorsi mirati per la formazione al ruolo di dirigenti donne dentro la Fnp. L'impegno del coordinamento di genere è aprire il confronto e favorire percorsi per una maggior partecipazione delle donne dentro l'organizzazione.

Per l'approfondimento di tutte le attività svolte e dei relativi dati vi invito alla consultazione del materiale congressuale che troverete in formato digitale inquadrando l'apposito QR code con il vostro smartphone.

Segretario
Armando Busnelli

Premessa

Con questa parte di relazione vorrei riprendere i concetti, le osservazioni e le tematiche che riguardano questioni "organizzative", riguardano cioè tematiche di ordinaria quotidianità sindacale: dall'attenzione verso il socio (e non) che entrano nelle nostre sedi, alla modalità di proselitismo, al rapporto con le altre categorie degli "attivi" della cisl, ovvero sindacalisti e operatori dei servizi che gravitano nelle nostre sedi.

Vorrei partire con una domanda alla quale cercherò di rispondere al termine del mio intervento: Perché è bello, utile, vantaggioso essere nella FNP?

Gli Rls

Il primo tema che vorrei sottolineare riguarda le sedi e le RLS (Rappresentanze Locali Sindacali). Sul territorio Monza Brianza Lecco la FNP attualmente siamo suddivisi in 12 zone (fino a qualche mese fa le zone erano 14, poi con l'accorpamento Lecco- Valsassina e Monza-Lissone le zone ora sono 12).

Le sedi CISL sul territorio sono 17. Dobbiamo poi aggiungere 18 sedi FNP oltre a 31 recapiti. Siamo quindi presenti in 66 comuni: praticamente la nostra presenza copre il 50% dei 140 comuni che compongono le province di Monza Brianza e Lecco; in un contesto orografico, soprattutto lecchese abbastanza complesso.

Dico questo per sottolineare che per dare un servizio, una risposta, una indicazione ai nostri iscritti, ma anche a chiunque entra nelle sedi, i nostri 139 volontari e 87 collaboratori, dei quali molti non sono proprio giovanissimi, devono percorrere strade non sempre "agevoli".

Ricordavo nelle 12 assemblee precongressuali di zona che il compito degli RLS, questi nostri rappresentanti locali sindacali, che sono la prima linea della FNP, è quello di esercitare la rappresentanza sociale dei territori. Sociale, cioè di prenderci in carico integralmente i bisogni delle pensionate e dei pensionati. Hanno il dovere di saper ascoltare, di favorire la discussione, quella vera non quella virtuale, rendendo i nostri uffici luoghi di vita reale.

Saremo in questo modo attrattivi verso chi incrociamo nei nostri uffici, nelle nostre sedi; e da questa attrazione dipende il futuro della nostra Organizzazione.

Non è superfluo ricordarci e ricordare che senza la nostra presenza quotidiana, difficilmente la cisl riuscirebbe ad organizzare al meglio il proprio lavoro nelle sedi. Quanto sto descrivendo non vuole essere una sorta di rivendicazione del nostro operato, perché noi siamo Cisl, la FNP appartiene alla Cisl, ma è giusto pensare quanto sia utile la presenza di ognuno, che è un modo di dare il proprio contributo alla realizzazione del bene comune. Vorrei però sottolineare due aspetti preoccupanti: nelle nostre sedi, ultimamente con più frequenza, avvengono episodi spiacevoli, a volte direi allarmanti; entrano persone alterate ed esagitato, a volte violente.

Non c'è una formula per risolvere il problema, perché questa violenza la si trova oggi giorno in qualsiasi ambito. La presenza dei nostri volontari può fare da deterrente. L'altro aspetto riguarda l'agibilità per raggiungere l'ingresso di alcune sedi o all'interno della sede stessa. Per le persone, soprattutto per quelle più anziane e sofferenti, questo è un problema. Con la UST sarà necessario discutere e vedere come risolvere queste difficoltà.

Continuità Associativa

Nello statuto della FNP, precisamente al punto (e) dell'articolo 2 si definisce una modalità di rapporto tra la FNP e le federazioni di categoria della Cisl (Fim, Femca, Filca, Fai ecc.): Cito: "e. rafforzare solidali rapporti con le altre Federazioni della Cisl, per una più concreta collaborazione nella necessaria azione comune da svolgere a favore della classe lavoratrice, in particolare nel settore della sicurezza sociale procedendo, attraverso la continuità associativa, alla valorizzazione delle risorse umane provenienti da esperienze sindacali della Cisl partendo dalle strutture di base.

A tal fine, per meglio tutelare gli interessi delle pensionate e dei pensionati la Fnp designa

a livello territoriale, regionale o interregionale e nazionale, in ogni Consiglio Generale di categoria, un proprio rappresentante proveniente dalla stessa, con voto consultivo.” Dove la parola solidale significa essere concordi nel modo di sentire e di agire, e pronti a condividere le responsabilità che ne derivano.

Ritengo questo un punto fondamentale e strategico per l’attuazione della continuità associativa, perché è solo attraverso un rapporto sinergico tra ciascuna categoria della cisl e la federazione dei pensionati che si può concretizzare ed attuare la cosiddetta “continuità associativa” che, fino ad oggi, è rimasta come ideale, ma concretamente nel nostro territorio di Monza Brianza Lecco non si è costruito granché, non si sono fatti dei percorsi o progetti significativi.

Se fino ad oggi questo tema è rimasto solo sulla carta, se questo argomento si è limitato al “nero su bianco”, cioè fogli di carta dei testi di accordi, ora dobbiamo dare gamba a questi testi, ci devono essere persone fisiche che abbiano a cuore ed in testa questo obiettivo, fare da traghettatore, cioè accompagnare l’iscritto cisl della categoria degli attivi verso la categoria dei pensionati. E questo percorso di accompagnamento deve essere svolto insieme: volontario FNP con l’operatore della categoria degli attivi. Per fare questo è necessario cambiare mentalità.

Nei prossimi mesi verrà costituito un gruppo di lavoro che concentreranno la propria azione per realizzare quanto appena descritto.

Ho individuato tre modalità operative, di percorso su cui lavorare: la prima modalità è già ben indicata nel testo dello statuto Fnp che ho appena letto: “la Fnp designa in ogni Consiglio Generale di categoria, un proprio rappresentante proveniente dalla stessa, con voto consultivo.” Questa designazione che è già consolidata in alcuni consigli generali degli attivi, deve essere attuata su tutte. Ma non basta la designazione; il messaggio che deve essere dato, che deve passare è quello strategico di rafforzare la sinergia tra la categoria e la FNP.

Questo rappresentante ha il compito/dovere di partecipare a tutte le riunioni del consiglio generale della categoria di riferimento e di richiamare costantemente il progetto della continuità associativa. La seconda modalità operativa riguarda un aspetto più tecnico, quello cioè di lavorare sugli elenchi degli iscritti Cisl di categoria che sono in prossimità del proprio pensionamento: dai 58 anni in su. Avere questa base con nomi e cognomi, ci potrà essere di aiuto per poter individuare il percorso di approccio con questi iscritti, per esempio attraverso l’utilizzo dell’ecocert.

Una terza modalità riguarda le assemblee di zona, le due/ tre assemblee che i coordinatori propongono annualmente; perché non invitare gli operatori o segretari delle categorie che operano nella zona di competenza della RLS? Io credo (per esperienza) che questa modalità serve non solo per migliorare la conoscenza, ma ha pure l’obiettivo di far crescere la Cisl dal punto di vista dell’appartenenza.

Nuove leve

Ricordavo, nelle assemblee, che un pensionato, quindi con almeno 60 anni di età, ogni anno trascorso non è un tempo dato per il potenziamento del proprio stato fisico o stato di salute,

ma più passano gli anni, più ci portiamo addosso un “carico” che nel tempo inevitabilmente si ripercuoterà sempre più nelle dinamiche quotidiane. Questa realtà umana, alla quale non possiamo sfuggire non deve essere di ostacolo alla nostra attività quotidiana, anzi questa attività può essere di aiuto per affrontare meglio i nostri problemi di salute.

Questo per dire che comunque la nostra federazione FNP ha sempre e necessariamente bisogno non tanto di ricambiare i collaboratori e i volontari, che sono a qualsiasi età una risorsa, una memoria storica, un valore aggiunto, ma di aggiungerne ed affiancare con nuove “leve”. Ricordavo nelle assemblee che abbiamo una risorsa molto importante: sono le RSU che nelle proprie aziende svolgono l’attività sindacale; è verso questi soggetti, verso queste persone che noi dobbiamo avere un “occhio” di riguardo. Ho visto in questi mesi, parlando con i segretari e gli operatori delle categorie, che parecchi di loro, al momento di fare la domanda di pensione, non si sono iscritti alla nostra organizzazione, non si sono iscritti alla FNP.

Questo mi fa pensare che qualcosa non funziona, che il messaggio dell’appartenenza alla Cisl non è arrivato nemmeno alle prime linee di rappresentanza del nostro sindacato, quello più vicino alla realtà delle fabbriche e degli uffici e quindi a quella delle lavoratrici e dei lavoratori che passano gran parte della propria giornata sui luoghi di lavoro. Avere a disposizione anche un elenco di questi delegati, sarà sicuramente una modalità per poter far conoscere l’attività della nostra Federazione.

La zona

La prima parola che deve essere espressa come regola all’interno della zona è la parola appartenenza. Appartenenza alla Cisl attraverso l’adesione alla FNP, non solo formale, ma attraverso tutto quello che viene proposto dalla nostra Federazione. Aderire vuol dire partecipazione alle iniziative, ai corsi, alle manifestazioni, insomma la zona, con tutti i suoi iscritti deve essere soggetto attivo della proposta e del percorso.

La seconda parola è Autonomia: anche se la zona è diretta emanazione dalla segreteria, la gestione organizzativa viene lasciata al coordinamento della zona stessa. Punto fondamentale però per un buon “governo” della zona stessa è il contatto diretto con la segreteria FNP, non solo riguardo alla sistemazione dei locali delle sedi, ma soprattutto riguardo la vita all’interno degli uffici. È attraverso questa “cordata”, attraverso questa modalità sussidiaria che si può espletare il ruolo della zona.

Sinergia tra le zone

Altro argomento su cui abbiamo l’impegno di lavorare è il rapporto tra le zone. Dobbiamo entrare in un’ottica sinergica tra zona e zona, con lo scopo di migliorare sia l’aspetto di un aiuto reciproco soprattutto nei momenti in cui una zona si trova in difficoltà per una carenza momentanea di volontari e collaboratori, ma anche con lo scopo di imparare le buone prassi di lavoro, di affronto dei problemi per poi essere utilizzate in tutte le zone. Una modalità che può aiutare in questo è quello di un coinvolgimento comune di due o tre zone nelle assemblee, quello cioè di continuare quanto iniziato negli ultimi tempi e di renderlo più strutturale.

Da ultimo:

Perché è bello, utile, vantaggioso essere nella FNP?

Parlo della mia esperienza personale: l'appartenenza alla Cisl attraverso l'iscrizione alla FNP è la possibilità per poter esprimere, ora fuori dal mondo del lavoro, il mio sentirmi utile, dare il mio piccolo contributo al mondo reale, al mondo dei bisogni, quello dimenticato dal mondo dei global, dal mondo degli affari, dal mondo dei media, dal mondo degli arrivisti, perché è un mondo che non interessa, perché non fa clamore, non fa audience. Ma è questo il mondo reale, e lo si può vedere e verificare con le persone che quotidianamente entrano nelle nostre sedi, che cercano una risposta ai propri bisogni.

Noi spesso non li possiamo soddisfare, però a volte basta ascoltare, perché è attraverso questo ascolto che si può imparare e sollevare i problemi al nostro interno fino ai livelli superiori. E questo vivere l'oggi mi fa dire quanto è importante essere socio di questa organizzazione: socio, non iscritto, perché essere socio vuol dire essere soggetto attivo che con un piccolo contributo di tempo partecipa alla costruzione di un bene comune, quello dimenticato dal mondo virtuale in cui siamo immersi.

Segretario Generale Enrico Civillini

Compagni di viaggio (Cisl servizi categorie)

Facendo parte di una Confederazione, abbiamo la possibilità di rispondere ai bisogni dei nostri rappresentati, avvalendoci anche di una serie di servizi, che vanno, dall'INAS al CAF all'ADICONSUM, al SICET e così via.

Per questo dobbiamo lavorare per una maggior integrazione con essi. Abbiamo già un buon rapporto di collaborazione per cogliere l'obiettivo di una risposta sempre più efficace e tempestiva.

Non vi elenco tutte le risposte e i risultati ottenuti dai vari servizi, e dai nostri sportelli. Per questo abbiamo, come dicevo, preparato una documentazione che, attraverso l'utilizzo del QR Code presente in cartella, offre la possibilità di essere portati a conoscenza di tutte le prestazioni che questi servizi erogano.

Per fortuna, la qualità e la risposta dei servizi effettuati da questi enti della Cisl sono quasi sempre in linea con le nostre aspettative, seppur con qualche criticità.

Tra l'altro, penso di non essere smentito, noi pensionati, diamo una grande mano nelle sedi e nei recapiti, per un buon funzionamento dei servizi stessi.

Certo è che una maggior qualità dei servizi, oltre a rispondere ai bisogni dei nostri rappresentati, contribuisce ad aumentare anche una buona parte del nostro tesseramento che passa prima inevitabilmente attraverso questi canali.

Perciò mi auguro che tutti insieme possiamo continuare a lavorare per avere sempre una

maggior interazione tra di noi.

Con il progetto della Continuità Associativa, l'obiettivo è anche quello di avere una maggior collaborazione con le categorie degli attivi, oltre che monitorare il passaggio degli iscritti, dalla attività lavorativa alla pensione. Loro si possono avvalere della nostra esperienza passata. Penso infatti che ci possano guadagnare anche le categorie, sia dal punto di vista organizzativo che da quello del proselitismo.

Per finire questa mia breve riflessione sui rapporti tra noi e le categorie degli attivi: passatemi una battuta, e voi lo sapete bene che, nonostante quello che si dice alcune volte nei corridoi, noi non siamo solo "quelli, a volte un po' brontoloni, che tengono aperte le sedi". Noi siamo ben altro.

A differenza di altre realtà territoriali, penso di poter affermare che la FNP MBL abbia un giusto e soddisfacente rapporto con la UST. Monza Brianza Lecco

Non che non ci siano problemi e discussioni, ma cerchiamo di risolverli con un giusto confronto tra di noi, partendo dal rispetto reciproco delle persone e dei vari ruoli sindacali che le persone rappresentano.

La battuta che gira quando si parla di rapporto tra la UST e le Categorie, è che noi siamo gli azionisti di maggioranza, cosa vera tra l'altro, però noi crediamo nella confederalità e cerchiamo di praticarla.

Specialmente con il nostro impegno nella negoziazione sociale, sui temi della sanità e del welfare, noi mettiamo in campo le nostre risorse di esperienza e di persone, e continueremo a farlo per ottenere sempre maggiori risultati per i nostri associati e per le persone che la Cisl rappresenta.

Riteniamo però che la confederalità debba essere, pur nel rispetto dell'autonomia delle categorie, esercitata da tutti. Questo vuol dire non solo informazione agli iscritti ma vuol anche dire condividere una visione comune.

Vuol dire che se i servizi servono ai nostri associati, devono essere supportati da tutti sia a livello organizzativo con la massima diffusione nei luoghi di lavoro, sia dal punto di vista economico, per quanto possibile per ogni categoria, per sostenere anche quegli enti che, per varie problematiche, da soli non ce la fanno.

Questa buona prassi secondo noi contribuisce al rafforzamento della confederalità.

Per finire, posso dire che ruoli, confini e ambiti, tra la FNP, la Cisl, le Categorie e i Servizi e gli enti, devono rimanere tali, ma il lavoro e l'impegno comune devono rimanere una caratteristica.

Per quanto riguarda il rapporto con la FNP Regionale, penso che possiamo essere soddisfatti. Mi sembra che siamo in piena sintonia, sia sui progetti che sugli obiettivi da perseguire.

Si è appena cambiata la composizione della Segreteria Regionale, con persone che mi prendo la responsabilità, se posso, di definire amici più che colleghi. Questo chiaramente sempre nel rispetto dei ruoli, per un sempre maggior dialogo, confronto, anche aspro, se serve, per avere un fine comune e un aiuto reciproco.

Questo inizio del percorso congressuale, forse a differenza di altri, ha già portato molti

cambiamenti a livello dirigenziale. Ci sono stati avvicendamenti, solo per citarne alcuni, di Segretari generali, sia a livello delle Cisl regionali, che a livello della Cisl nazionale, sia di Segretari generali in alcune realtà regionali della Fnp

Penso che sia doveroso fare dei ringraziamenti alle persone, a quei dirigenti i quali, tenendo fede anche ai dettami statutari, si sono dimessi per dare seguito ad un avvicendamento, che da sempre è un segnale di vitalità dell'organizzazione.

Un ringraziamento, naturalmente non solo per il passaggio fatto, ma soprattutto per quello che hanno fatto durante tutto il periodo del loro impegno sindacale.

Unità Sindacale

Oltre al tema della sanità, uno dei temi più dibattuti, nelle nostre assemblee pre-congressuali, è stato quello dell'unità sindacale.

Forse perché erano assemblee partecipate da persone, le quali, avendo alle spalle una lunga militanza, e un lungo impegno sindacale, si ricordano, giustamente, di stagioni passate, che hanno portato almeno con l'unità d'azione, a conquiste di diritti dei quali, a tutt'oggi, tutti traggono benefici.

Io non mi permetto di giudicare i comportamenti e le azioni di altre organizzazioni sindacali, ma, come richiesto nelle assemblee, parliamo di noi, della Cisl, cosa vuole fare e come si muove per intraprendere un cammino che porti ad un confronto tra organizzazioni, senza pregiudizi, e senza un desiderio di egemonia, da parte di nessuno.

Penso che noi della federazione dei pensionati possiamo fare molto; possiamo mettere a disposizione la nostra esperienza passata, per trovare un punto d'incontro fra le varie posizioni, e cercare tutti insieme di fare sintesi sui vari temi, per rispondere non solo all'esigenza dei nostri iscritti, ma dei cittadini tutti, che vedono questa attuale divisione come una cosa difficile da comprendere e che indebolisce tutto il movimento sindacale.

Noi dobbiamo rendere chiaro e comprensibile a tutti il nostro modello sindacale, fatto di **Responsabilità, Solidarietà, Contrattazione, e, soprattutto, Partecipazione** da esercitare in tutti i contesti, nel confronto con le aziende, con le associazioni imprenditoriali, con le Ats, le Asst, con i comuni, con i Governi, qualunque essi siano.

Questa modalità di confronto, secondo noi, può rispondere nel migliore dei modi alle esigenze e ai problemi che, chi rappresentiamo, i cittadini in generale e i pensionati in particolare ci pongono tutti i giorni quando li incontriamo.

Per farla breve, io sono convinto che per la Fnp e per la Cisl tutta, l'obiettivo dell'unità sindacale sia un valore da perseguire, seppur nelle difficili condizioni attuali. Bisogna lavorare per questo e mettere in campo il coraggio che deriva dalla convinzione che portare avanti le proprie idee e i propri valori rende coraggiosi.

Per tradurre in azioni questi buoni propositi, penso di poter dire, e spero di non essere smentito, che con le altre organizzazioni dei pensionati, SPI e UILP, che ringrazio per la presenza, per quanto ci riguarda, si lavora in buona armonia, cercando di convergere sugli obiettivi comuni, e provando a rispondere alle esigenze e ai problemi che quotidianamente i pensionati e le pensionate ci pongono.

C'è un metodo di lavoro, ormai assodato nel tempo, forte e funzionale, sia a Monza che a Lecco, in particolar modo sui temi del welfare, della sanità, della negoziazione sociale, che sta portando, secondo noi, buoni risultati. penso sia utile a tutti proseguire su questa strada.

Ricordi

Ora un pensiero che non fa parte delle tesi Congressuali, ma che ci sembra doveroso fare. Ora è il momento dei ricordi: non faccio nessun nome, per non dimenticare nessun, dei nostri volontari, collaboratori, amici, che ci hanno lasciato.

Non faccio nessun nome perché, ognuno di noi, i nomi ce li ha bene in mente, per aver vissuto assieme, per le esperienze comuni, i giorni buoni e quelli meno buoni. Io, come voi, in questo momento stiamo pensando a tutte quelle persone che non ci sono più e alle quali non sappiamo come portare il nostro ringraziamento per quello che ci hanno insegnato, sia con la loro esperienza, con il loro sapere, ma soprattutto con il loro modo di vivere l'impegno sindacale.

Penso di poter dire che una parte di quelle persone che oggi noi siamo, lo dobbiamo anche a loro. Non trovo miglior modo di salutarli, se non quello di chiedervi di fare un minuto di silenzio in loro memoria.

Il coraggio di guardare avanti

Ultimo tema non certo per importanza, ma che accenno solamente, è un obiettivo, una prospettiva, un cammino da perseguire. E' il coraggio di guardare avanti, con le proprie idee, con le proprie convinzioni, i propri valori che, per essere esercitate, non possono limitarsi a fare appello al volontarismo individuale.

Una grande organizzazione come la Cisl, deve coltivarle con scelte organizzative, e sostenute da percorsi formativi, che consolidano il senso di appartenenza, e rafforzano le attitudini individuali

Le esperienze pilota, o le buone pratiche, come si dice, devono avere il pieno sostegno della Federazione e della Confederazione, così come merita la gestione del quotidiano, tutto è importante in una organizzazione. Tutte le persone, a vario titolo, hanno il dovere di dare il loro meglio e il diritto di essere riconosciute.

Mi ricordo un titolo di un passato congresso della Cisl, che recitava "la persona al centro". Bene, noi dobbiamo esercitarlo in tutti gli ambiti, con i nostri associati, con chi si rivolge a noi a vario titolo e, a maggior ragione, con chi lavora o collabora con noi.

Questo guardare avanti, oltre a un richiamo organizzativo, permettetemi di dire che deve diventare una modalità che permette di offrire, con un po' di ambizione, lo ammetto, una prospettiva di speranza a noi e alle nuove generazioni.

La stessa speranza, di don Primo Mazzolari, per chi lo conosce o ha letto qualche suo scritto, che rivolgendosi ai miseri lavoratori dei campi diceva:

"Guardiamo avanti" era un invito pressante a non lasciarsi condizionare dalle difficoltà del presente o dai fallimenti del passato, ma adoperarsi con fiducia per un domani migliore.

In Conclusione

Per finire, come avete visto abbiamo toccato alcuni spunti di discussione. Ci sarebbero molte altre cose su cui riflettere, ma penso che il dibattito congressuale, con il contributo dei vostri interventi, sono sicuro sarà arricchito di nuovi spunti, di proposte o anche di criticità, sui quali riflettere per poi trovare assieme le giuste soluzioni.

Finiamo la nostra, spero interessante, relazione con una considerazione.

Pensiamo che oggi la **partecipazione** sia fuori dagli schemi dell'azione sindacale e sociale, perché chiama alla responsabilità di perseguire azioni buone, anche quando la situazione risulta particolarmente complessa e viene facile procedere per contrapposizione e conflitto: per questo va testimoniata con coraggio, e penso che la Cisl e la Fnp lo abbiano fatto.

Per noi, in particolare, il coraggio della partecipazione evoca l'importanza delle testimonianze personali di chi, tra di noi, ha conosciuto, come dicevo prima, altre stagioni sindacali e altre situazioni, ed è quindi sulla base di queste esperienze che è particolarmente consapevole che la partecipazione, ora come in passato, è una scelta di campo che rilancia l'emancipazione dei lavoratori e dei pensionati, come primo obiettivo della nostra azione sindacale.

Mettendo in pratica il coraggio della partecipazione, scusate se mi ripeto, mettiamo in atto il nostro modello sindacale che, da sempre, richiama i valori della **“Partecipazione, della Responsabilità e della Solidarietà “**

Possiamo quindi, attraverso questo modello, anche rilanciare il dialogo con le nuove generazioni e indirizzarlo verso il desiderio di bene comune che troppe voci oggi sembrano negare, ma che è la sostanza della democrazia e della convivenza civile a cui noi tutti aspiriamo

Ringraziamenti

Dire grazie è la cosa più facile e difficile al tempo stesso. Significa esprimere la propria gratitudine ad un'altra persona, gratitudine per quello che fa , per come lo fa, per il tempo che dedica e, penso, sia giusto farlo in un momento così importante come il nostro Congresso. Quindi, qui ci sarebbe un elenco di ringraziamenti che riempiono una pagina intera. Vorrei cavarmela con meno, se posso.

Grazie alle nostre iscritte e ai nostri iscritti che rinnovano tutti gli anni la fiducia nella nostra Federazione.

Grazie a voi che siete presenti e fate vivere il Congresso.

Grazie a tutti i componenti dei vari organismi uscenti e a quelli che entreranno.

Grazie ai nostri 12 Rappresentanti locali sindacali appena eletti nelle assemblee pre-congressuali.

Grazie a tutti i nostri collaboratori nei vari incarichi, nelle varie sedi e ruoli, che non sto ad elencare, ma che sono quelli che fanno vivere la Fnp.

Ringrazio quella pensionata o quel pensionato, e a nome loro, tutte quelle persone che magari non sono mai venute ad un Congresso, che in pochi conoscono e che non hanno incarichi di rilievo, che non amano mettersi in mostra, ma che quando c'è bisogno di loro, rispondono sempre di sì.

Un ringraziamento poi a quelle persone che mi risulta sempre complicato chiamare “dipendenti”. Non so se posso, ma li ritengo anche i miei amici, amici con i quali sto facendo un pezzo di strada insieme. Li devo ringraziare per tutto quello che fanno quotidianamente, per come lo fanno e con questo contribuiscono in modo fondamentale al buon funzionamento della nostra Federazione. Grazie!

Per ultimo, ma non per ultimi, permettetemi di ringraziare i miei compagni di Segreteria, gli unici due nomi che faccio: Caterina e Armando, per come mi hanno supportato e sopportato in questi mesi passati assieme.

Li ringrazio per la loro competenza, la loro disponibilità e anche la giusta capacità di discussione, anche quando non siamo proprio in sintonia.

Grazie!

Per finire, prendo a prestito una frase del filosofo austriaco Karl Popper che, secondo me, si sposa bene con tutti i temi che abbiamo trattato. La frase dice:

“ Il futuro è molto aperto, e dipende da noi, da noi tutti; dipende da ciò che voi e io e molti altri fanno e faranno, oggi domani e dopodomani”

Viva la Fnp, viva la Cisl!

Grazie per l'ascolto e buon Congresso a tutti

Seveso Centro Pastorale

Giovedì 6 Marzo 2025

